

(Ignorare il peccato) **UN TORTO ALL'UOMO**

Sembrerebbe il contrario, cioè: ignorando il peccato, non parlando di questa esperienza, facendo come se non fosse presente nella vita dell'uomo, sembrerebbe di offrire all'uomo più libertà, più dignità, più rispetto. Invece è proprio così che si commette un torto gravissimo contro l'uomo, perché volutamente o inconsciamente lo si illude in modo terribile.

Questo male c'è, spesso si mostra più forte di noi, ci domina; sta all'origine di quella storia negativa che la cronaca stessa è costretta a registrare; a volte esplose in misura clamorosa, a volte penetra in modi sottili, sotto mentite spoglie: è il dramma del male che si consuma dentro la vita di ognuno e si manifesta egoista e superbo contro la vita dell'altro, portando alla divisione, alla sopraffazione.

Fingere che il peccato, come male del cuore, come male che viene dal di dentro della persona, dalle radici più profonde del suo stesso esistere, non ci sia è segno di debolezza, è fatale miopia. Significa dichiarare apertamente, nei fatti più che nelle parole, che non c'è nulla da fare, nulla da rimediare, nulla da sperare. Si abbandona l'uomo a se stesso, che così precipita ancor più nell'abisso della sua miseria; addirittura lo si legittima nelle sue fragilità, come se questo bastasse a far felice un cuore umano e non ci si avvede che invece lo si conduce a un tasso più alto di disperazione.

Se si ama veramente l'uomo, se si vuole la sua vera dignità, occorre avere il coraggio - la Chiesa che apre oggi il Sinodo dei Vescovi sulla riconciliazione e la penitenza ha questo coraggio - di dire qual è la sua vera condizione, per ripartire con umiltà con un itinerario di rinnovamento che passa attraverso il perdono. La Chiesa ha il coraggio della chiarezza e della verità sul peccato, perché possiede, dentro il suo stesso esistere, la gioiosa verità del perdono e la offre ad ogni uomo che la voglia vivere come esperienza di pace, di speranza, di fraternità.

Censurare il peccato è censurare la possibilità del perdono; è lasciare l'uomo nella solitudine più nera, offrendo alla sua miseria surrogati di verità e di amore, invece che dargli la possibilità di rinnovare il cuore, come dono della misericordia che nasce da un amore più grande del peccato.

Chi ama di più l'uomo? Chi ne censura una dimensione fondamentale o chi partendo dalla consapevolezza dell'esistenza del peccato offre una dimensione ancora più profonda quale è quella della misericordia?

E poi, se il peccato esiste come esiste, chi lo censura si pone nella posizione di incapacità di interpretare correttamente e compiutamente tutta la vicenda umana e, di conseguenza, nell'incapacità di orientarla, salvarla, trasformarla. Chi ha in mano il futuro dell'uomo allora? Chi ha il giusto senso della storia? Essere miopi sull'iniquo dramma del peccato impedisce di andare molto lontano, anzi riporta indietro, prima della speranza.

È già la fine, anche se si riescono a far passare come progressiste o moderne o culturalmente aggiornate posizioni ideologiche, etiche e sociali, diverse da quelle della Chiesa. Ma il segreto dell'uomo è nel cuore della Chiesa, madre; la vera comprensione della sua vicenda nelle parole che risuoneranno in questi giorni del Sinodo, anche se non faranno cronaca o la faranno solo in parte; la speranza viene come luce che rischiara e conforta dalle oscure pareti di un confessionale, magari anche sgangherato.

Ed anche questa è cronaca, anzi storia... e di salvezza.